



Il fiume violato

di Giovanni Pistoia



Un manto d'erba violetta sale e scende dal colle,
ondeggia appena mosso d'ali d'uccelli. È solo
un mantello di seta! A fatica resiste su morsi pendii,
dilaniati da lunghi coltelli d'acciaio; pilastri di grigio

cemento, affamati di verde, grattano il cielo d'aprile.
Persiste la fragile violetta; vacilla tra i declivi;
qui aveva casa, tra cardi e avene, l'ulivo;
tra i rami celava vecchie cantilene d'argento,

sprazzi di cielo, canti e lamenti di grilli e di uccelli.
Un lungo serpente d'acqua, ora affogato nel nulla,
scendeva dal colle. Presto cederà alla sera il mantello
di seta; scomparirà nella bruma che avanza;

lo inghiottirà il rospo vorace e la ruspa che freme.
Della collina resterà una foto: in memoria.
Violato e prigioniero dormirà sonni agitati
l'irrequieto fantasma, non domo, non vinto.

In:

«Come il fiume fluisce verso il monte»

Lecce 2017 (prima edizione: 2013)